

Tra le novità della riforma su reclutamento e valutazione docenti

Studenti e genitori daranno i voti ai prof

Il sindacato boccia Lo Snals: c'è il rischio della gogna

Natalia Poggi
n.poggi@tempi.it

La scuola italiana è a due velocità: c'è il governo che va avanti con le sue riforme e ci sono i sindacati (di sinistra) che imbastiscono l'ennesimo sciopero di protesta, venerdì prossimo, contro tutti. Sballottati in mezzo a questo gioco di forza gli studenti, e cioè i nostri figli, il futuro del Paese. Sui dattari c'è già la nota da firmare: «a causa dello sciopero ecc.

Istruzione con lancio di rotoli di carta igienica, un effetto choc-meditico per persuadere le famiglie a non versare i contributi volontari» agli istituti.

Nonostante tutto, dicevamo, il governo va avanti: entro settembre si cambia formula, venerdì prossimo, con la nomina di docenti. E proprio ieri su «l'untuosonala» il presidente della Commissione Cultura

Ernesimo sciopero
Sinistra in piazza il 12
Contro il governo
Lanci di carta igienica

in cantiere

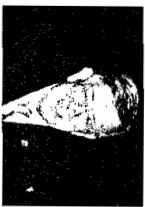
valutazione: «Occorre prevedere - ha spiegato l'onorevole del Pdl - più modalità di riconoscimento professionale, non escludendo la possibilità che anche le scuole possano valutare le riforme Gelmini, i tagli di posti e la premialità» degli insegnanti: «agli ispettori, magari in collegamento con i nuclei ma anche alle famiglie, agli studenti e agli organismi tecnici delle scuole».

Hanno detto



Valentina Aprea

Per la premialità degli insegnanti miglioramenti retributivi possibili

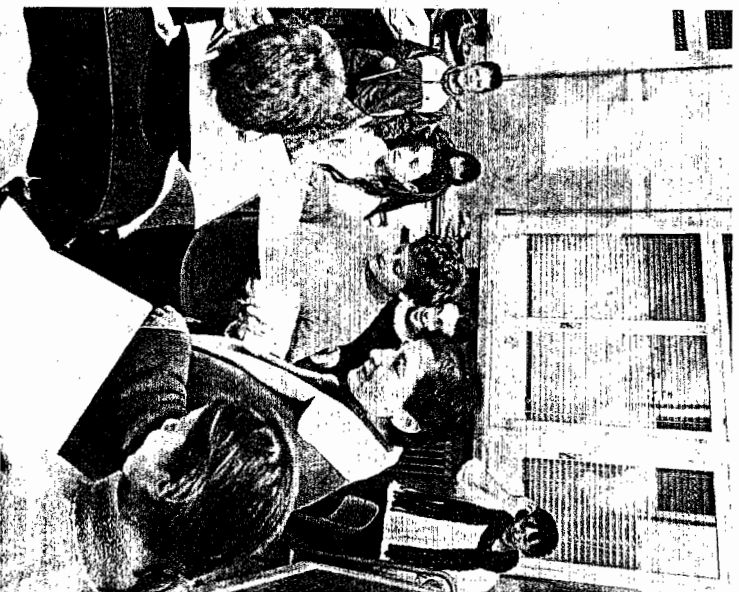


Marco Paolo Nigi

I professori vanno invece giudicati da un Comitato interno agli istituti

Condotta

Il Mir ha divulgato i risultati degli scritti del primo quadrimestre delle scuole secondarie: gli studenti con il 5 in condotta sono aumentati del 32% rispetto all'anno scorso



L'idea che a dare i voti ai prof ci sarebbero pure studenti e i genitori non piace a Marco Paolo Nigi, segretario generale dello Snals-Confsal: «È una follia far valutare i docenti dai ragazzi che non hanno le competenze, la preparazione, il merito - dice Nigi - Non vanno bene neanche i genitori che si sa, tendono a difendere i figli. Sarebbe una specie di gogna. Un criterio potrebbe essere la promozione

dei del 100% degli alunni ma il troppo buonsismo creerebbe del sospetto». E allora come risolvere la questione? «Sarebbe meglio affidare il compito a un Comitato di valutazione all'interno della scuola. Comunque noi pensiamo che il metro più giusto sia quello, come base di partenza, dell'anzianità di servizio. All'interno, poi, della prima selezione di quei docenti che hanno almeno una ventina d'anni di

anzianità professionale, i destinati al merito potrebbero accedere a una specie di corso-concorso di formazione che tenga conto dei titoli personali, dei titoli di studio ecc. Quelli ammessi verrebbero, così, gratificati». L'onorevole Aprea parla pure della possibilità di miglioramenti retributivi. «Comunque sia, sarà un premio più simbolico che reale. Che dire: un 7/8 euro in più sullo stipendio».



PUBBLICA ISTRUZIONE

«La scuola va a rotoli» Allo sciopero con la carta igienica

Giuseppe Calceoli

In questi ultimi anni una campagna senza precedenti ha cercato di giustificare i pesanti tagli ai fondi e al personale della scuola pubblica primaria e secondaria raccontando agli italiani che solo diminuendo l'investimento economico si possa migliorare la qualità della scuola. Dopo la vana protesta dell'Onda lo scorso anno, anche quest'anno, dopo l'ennesimo taglio travestito da riforma della scuola secondaria, la protesta. Quello che sta accadendo è ora chiaro a molti più italiani: siamo di fronte allo smantellamento della scuola pubblica. Tanto è vero che c'è chi propone di scioperare con in mano un rotolo di carta igienica: perché la scuola sta andando decisamente "a rotoli".

Questa è la settimana decisiva. Sciopero a scalfetta ogni giorno, che si concluderà il 12 marzo con lo sciopero generale organizzato da associazioni, movimenti, partiti, sindacati, studenti e genitori per chiedere «cambiamenti in extremis alla riforma delle superiori» prima che questa venga pubblicata nella Gazzetta Ufficiale. Sabato 13 il Coordinamento scuole secondarie di Roma organizzerà un presidio davanti al ministero dell'Istruzione dove i rappresentanti degli istituti superiori distribuiranno volantini anti riforma. Domenica 14 ultimo giorno di mobilitazione organizzato dal Coordinamento precari scuola, che chiede il ritiro di tutti i tagli disposti con la legge 133/2008 e il blocco della riforma della scuola superiore non pubblicata in Gazzetta ufficiale: la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato; il ripristino del modulo e delle competenze nella scuola primaria; il rispetto della sentenza della Corte Costituzionale che ha abrogato la legge che limitava il numero dei docenti di sostegno; l'abrogazione di qualsiasi forma di finanziamento pubblico alle scuole private, come previsto dalla Costituzione; il rinvio dell'art. 31 del 1167-B che vanifica l'art.18 dello Statuto dei lavoratori; il ritiro del decreto Brunetta e il mantenimento delle graduatorie ad esaurimento; la possibilità per tutti i docenti precari della scuola di frequentare i corsi di aggiornamento/formazione previsti ad oggi solamente per il personale di ruolo; la possibilità per i docenti di scuola primaria ed infanzia che abbiano maturato 360 giorni di servizio sul sostegno di consegnare il titolo con una sessione alternativa riservata; ovvero, a tutti gli abilitati della scuola primaria e dell'infanzia, tramite concorso ordinato, di accedere a un corso di sostegno; l'accesso diretto ai corsi abilitanti per tutti coloro che hanno almeno 360 giorni di insegnamento. Insomma, di ritirare tutte le sconcezze sulla scuola tirate fuori in questi mesi dal governo. Anche l'organo di rappresentanza di docenti e Ata non di ruolo annuncia che «assiederà il ministero dal 12 al 14 marzo». Alla protesta aderisce anche il Pd, che scende in piazza giovedì 11 in una giornata di mobilitazione nazionale durante la quale verrà chiesto al governo di operare «per una scuola pubblica di qualità». Venerdì 12 sarà invece la volta dei sindacati: in piazza Cgil, Flic-Cgil, Cobas, Unicobas e Anief. I lavoratori Cgil si uniranno ai manifestanti degli altri comparti, i Cobas si incontreranno in piazza della Repubblica a Roma alle 10 e confluiranno verso il ministero dell'Istruzione. L'Unicobas si ritroverà, invece, a partire dalle 10 in largo Chigi. Sempre venerdì 12 torneranno in piazza gli studenti dell'Uis e del Link-Corfilina meno universitari, all'insegna dello slogan «Ci vogliono ignoranti, ci avranno ribelli». Adderiscono inoltre alcune associazioni di genitori, la Rete di resistenza in difesa della scuola pubblica e il Comitato genitori.it, che hanno chiesto alle famiglie di «non mandare i figli a scuola» e di portare davanti al ministero dell'Istruzione un emblematizzato simbolo della protesta: «Un rotolo di carta igienica».